

VALSUSA

VERSO IL CORTEO DI DOMENICA

“Sfonderemo la Zona Rossa ma disarmati”

I No Tav citano Gandhi e minacciano i violenti: “Chi non sta alle regole diventerà nostro nemico”

MASSIMO NUMA
TORINO

I comitati No Tav hanno deciso: tutti assieme, a volto scoperto, a mani nude (ma con le cesoie) per tagliare le reti del cantiere della linea ferroviaria Torino-Lione. All'insegna del modello della resistenza passiva, stile Gandhi ma in versione hard. E scegliendo, tra gli innumerevoli episodi della vita di questo grande della storia, solo quelli dove, insomma, lui non si limitò proprio a digiuni, sit-in o marce non violente. Poi il testo sacro che circola da un po' di tempo in valle, «Disobbedienza civile» di H. D. Thoreau. Citazione preferita: «...Deve forse il cittadino rinunciare per un momento, o anche in

minima parte, alla sua coscienza a vantaggio del legislatore? Perché allora ogni uomo ha una coscienza? Io penso che dovremmo essere innanzitutto uomini e poi sudditi. Non è desiderabile coltivare il rispetto per la legge, quanto quello per la giustizia». Violare le leggi e accettare repressione e punizioni? Forse. Gandhi piegò l'impero britannico, i No Tav si accontenterebbero di bloccare per sempre i cantieri.

Alberto Perino, uno dei portavoce del movimento, ieri ha di nuovo ribadito il suo pensiero: «Siamo pronti a farci arrestare, se i poliziotti cercheranno di fermarci, noi proveremo a passare da un'altra parte, per arrivare al cantiere e tagliare le reti. Ma non ci saranno

MANGANELLI
«Preoccupati Per noi massima attenzione»

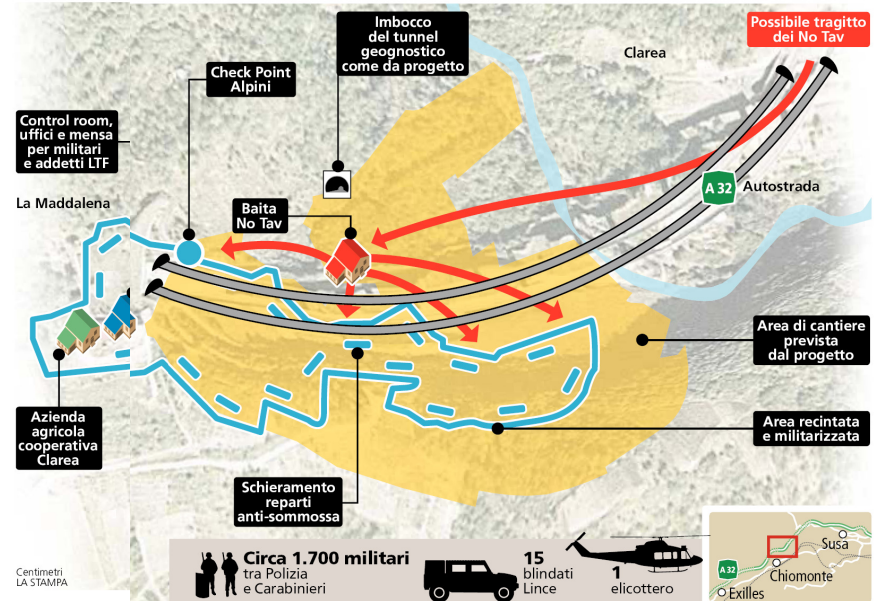
«Siamo preoccupati per la manifestazione No Tav, da parte nostra ci sarà la massima attenzione». Il capo della polizia Antonio Manganelli ha sottolineato al Copasir, il Comitato parlamentare di sicurezza, l'impegno che le forze dell'ordine stanno mettendo per l'appuntamento di domenica a Chiomonte.



no scontri perché il nostro è un atto di disobbedienza civile e quelle recinzioni dell'Alta Velocità per noi sono illegali (legatissime per Ltf, ndr). Se vogliamo denunciare o se la procura di Torino ci vuole arrestare, lo faccia, saremo a viso scoperto

e chi vuole fare cose diverse da una manifestazione pacifica, è nemico dei No Tav». Il riferimento è rivolto all'area anarcosurrezionalista, al centro degli scontri avvenuti da maggio sino al 9 settembre e ai black bloc stranieri, francesi, belgi,

spagnoli, baschi, greci, austriaci e tedeschi, calati in massa in Valsusa tra luglio e agosto. Bilancio, in negativo, da record: 324 feriti, tutti tra le forze dell'ordine, compresi tre referiti di carabinieri che avrebbero subito lesioni agli occhi provo-



cati dai puntatori laser.

Ieri assemblea plenaria, in una sala del Comune di Villardora, Bassa Valsusa; dopo una serie di confronti anche accesi tra attivisti, è stata decisa una posizione unitaria «come è sempre avvenuto in 22 anni di lotta al Tav», dicono.

La Maddalena di Chiomonte è una valle attraversata dai viadotti dell'autostrada A32. Una distesa di boschi, collegati tra loro da sentieri e da due sole strade. Una si avvia dal centro di Chiomonte, discende verso località Gravela e da qui, ri-

salendo da ripidi crinali, si può tentare di raggiungere le recinzioni da due lati, quello delle vigna o la zona archeologica della Ramat, a pochi metri dalla control-room interforze. Anche in questi settori, gli attivisti si troveranno di fronte new jersey e posti di blocco.

I No Tav avrebbero voluto scendere verso l'odiato cantiere dalla via, in parte sterrata, che dal campo sportivo di Giaglione. Ma, a circa un chilometro dalla rete, il primo checkpoint e i reparti anti-sommossa schierati in forze. Sarà il

momento decisivo. Dentro il cantiere e fuori dalle recinzioni, ad attenderli, un esercito costituito da quasi duemila poliziotti, carabinieri, finanziari e alpini della Taurinense. In teoria, le prescrizioni inserite nell'ordinanza del prefetto di Torino, Alberto Di Pace, tracciano attorno al cantiere un'impenetrabile linea rossa. I No Tav non potranno neppure raggiungere la baita-presidio di Clarea e, da qui, iniziare l'attacco alle reti più accessibili. Le uniche con (preziose) vie di fuga alle spalle.